

Portare la scuola a casa: l'esperienza di Didattica a Distanza del I° Circolo didattico "S. Filippo" di Città di Castello

Massimo Belardinelli, Dirigente scolastico I° Circolo didattico "S. Filippo" (Città di Castello)

1. La complessità è ricchezza

La direzione didattica "San Filippo" di Città di Castello è costituita da 6 plessi di scuola dell'infanzia e 6 plessi di scuola primaria posti in due comuni dell'Alto Tevere Umbro. Si tratta di una realtà molto complessa anche per la presenza di due piccole scuole site nel comune di Monte Santa Maria Tiberina. Nella scuola attualmente ci sono circa 1.060 studenti, 114 docenti, 22 collaboratori scolastici e 5 assistenti amministrativi.

2. Nessuno resti escluso, nessuno resti indietro

Queste, dichiarate nel titolo, sono le finalità che ci siamo posti fin dallo scorso 3 marzo, quando nella nostra regione sono state sospese le attività didattiche per l'emergenza COVID-19. Nei giorni precedenti, attraverso la rete di Avanguardie Educative e di Piccole Scuole Indire, avevamo seguito quanto stava accadendo nelle zone rosse del Nord Italia e avevamo così avuto l'opportunità di avvalerci dell'esperienza già attuata dai colleghi. È stato quindi possibile partire molto velocemente con la didattica a distanza che avevamo in mente e in 3 giorni sono state avviate 37 classi virtuali di scuola primaria e 17 sezioni di scuola dell'infanzia, coprendo le esigenze di tutto il nostro Istituto. La partecipazione di due delle Piccole Scuole a vari progetti Erasmus, infatti, ci aveva già permesso di sperimentare tecnologie per interagire a distanza col mondo e per gemellarci con altre scuole d'Italia e d'Europa. Sul piano tecnologico, inoltre, molto utili sono state le esperienze accumulate negli ultimi anni come Scuola 2.0 e grazie a quanto previsto nel Piano Nazionale Scuola Digitale.

La prima complessità da affrontare rispetto alla didattica a distanza è stata il diverso livello di competenza e il diverso approccio degli insegnanti. Il nostro obiettivo è stato fin dal principio quello di coinvolgere tutti e per questo con lo staff della scuola abbiamo subito impostato un percorso che prevedesse la partecipazione sistematica di tutto il personale e dei genitori agli organi collegiali. Già nei primi tre giorni di chiusura della scuola si sono tenuti due collegi docenti virtuali con tutti i docenti e tre incontri con i genitori, registrando oltre 300 presenze.

Questo primo momento è stato importante anche per far superare il senso di inadeguatezza rispetto all'utilizzo degli strumenti tecnologici. Tutti, infatti, sono potuti entrare nelle stanze virtuali per le assemblee semplicemente cliccando su un link inviato tramite posta elettronica o caricato nel registro elettronico. Questa esperienza iniziale, partendo dal semplice, ha consentito di "imparare facendo", e di superare il primo ostacolo, che è sempre il più difficile. L'uso di questa metodologia si è rivelato determinante, consentendoci di non escludere nessun docente e di coinvolgere dal primo giorno circa l'80% degli studenti.

Fin da subito ci siamo posti l'obiettivo di utilizzare un linguaggio e delle metafore che si avvicinassero quanto più possibile all'ordinario operare delle famiglie e degli insegnanti. Abbiamo

quindi immaginato una scuola virtuale identica a quella reale, ricostruendo l'aula magna del collegio docenti, le sezioni e le classi di scuola primaria e dell'infanzia mantenendo lo stesso nome delle classi fisiche. Per entrare nelle classi, poi, sono state condivise con gli insegnanti delle chiavi costituite dai codici d'accesso generati dalla piattaforma e si è lavorato molto sul linguaggio metaforico, in modo da rendere l'uso della classe virtuale il più possibile simile a quello della classe fisica. Un approccio analogo è stato utilizzato per coinvolgere le famiglie partendo dal registro elettronico, strumento già utilizzato da tempo e in modo continuativo nei rapporti con i genitori. Per le famiglie è stato quindi piuttosto semplice accedere alla classe virtuale cliccando sul link nell'area compiti e aspettare che l'insegnante facesse entrare gli alunni e procedesse all'appello.

Anche per quanto riguarda le metodologie educative e didattiche, prima ancora che arrivassero le Linee guida dal Ministero dell'Istruzione, nella riflessione del collegio docenti iniziale era emerso che il primo obiettivo, soprattutto per i più piccoli, fosse quello di mantenere le relazioni e le routine che legano gli studenti alla scuola. Per questo motivo, sia per la scuola primaria che per quella dell'infanzia è stato ideato un palinsesto settimanale con i nomi delle aule virtuali di ogni plesso ed è stata definita la programmazione della presenza degli insegnanti, attraverso un *planner* identico a quello usato in precedenza. In questo modo, per i docenti andare nella classe virtuale è stato naturale come in quella fisica e i bambini hanno fatto scuola con gli stessi ritmi e le stesse ritualità della didattica in presenza. Il momento dell'appello è stato vissuto con gioia e ha permesso di ritrovare la routine del riconoscimento mattutino insieme a quella del *meteo-umore*, un rito consueto nella nostra scuola nel quale, in apertura di giornata, ci si confronta con le emozioni che portiamo da casa condividendole in un *circle-time*.

Un aspetto interessante è stato il fatto che i bambini abbiano continuato a prepararsi la mattina per andare a scuola. Su questo molte famiglie hanno dato riscontro positivo, ringraziandoci perché la routine giornaliera non era "disordinata" come nei periodi di vacanza ma manteneva i ritmi di sempre. Ai bambini è stato richiesto di mettersi in ordine e di mettere in ordine lo spazio in cui la "scuola veniva a casa", vivendo coi propri compagni e insegnanti la parte della giornata dedicata all'insegnamento. Proprio per questo motivo, nella scuola primaria il nostro palinsesto ha previsto attività sincrone, realizzate collegandosi in videoconferenza con Google Meet, per 2 periodi al giorno di circa 90', per 5 giorni la settimana e, per la scuola dell'infanzia, per un periodo al giorno di circa 40' per 5 giorni. A queste attività in "presenza virtuale", in cui gli alunni potevano interagire in tempo reale con i docenti, si sono poi aggiunte delle attività asincrone comunicate direttamente dagli insegnanti ai genitori attraverso il registro elettronico.

3. Maestra posso andare in bagno?

Muovendoci virtualmente fra le classi, più volte abbiamo sentito ripetere questa domanda, la quale, se è ricorrente nella didattica in presenza, poteva non esserlo in quella a distanza. Questo ha evidenziato da parte dei bambini il fatto di vivere bene la "scuola che viene a casa" grazie alla ricostruzione di un clima di attenzione e di una sinergia di gruppo tipici della scuola in presenza.



FIGURA 1 - IL GIOCO DEL RAGNO PER ACCOGLIERE GLI ALUNNI E ABITUARSI AD ASPETTARE IL PROPRIO TURNO

Naturalmente ci sono state anche nuove problematiche da affrontare, come ad esempio la necessità di non parlare tutti insieme per non mandare in crisi l'audio del sistema di videoconferenza. In questo caso è stato molto utile riprendere le routine pro-sociali già praticate in presenza e amplificarle in questo nuovo contesto. Così, nella didattica a distanza è stato proposto il “gioco del ragno” (Figura 1), che vede i bambini in cerchio lanciarsi tra loro un gomitolino con un saluto o dicendo una parola positiva sul compagno che riceve il gomitolino; un sistema che è apparso subito molto funzionale per gestire il turno di parola, i tempi e gli strumenti tecnologici. Quando si fa scuola in remoto, infatti, è fondamentale imparare ad attivare il proprio microfono solo quando è il proprio turno di parola.

Molti sono stati i riscontri positivi sulle attività e sull'organizzazione da parte degli alunni e delle famiglie. A questo proposito, già nella seconda settimana di didattica a distanza abbiamo proposto un questionario (Figura 2), a cui hanno risposto circa 500 famiglie – quasi il doppio di quelle che rispondono al questionario di *customer satisfaction* annuale – confermando i dati positivi già emersi in precedenza.

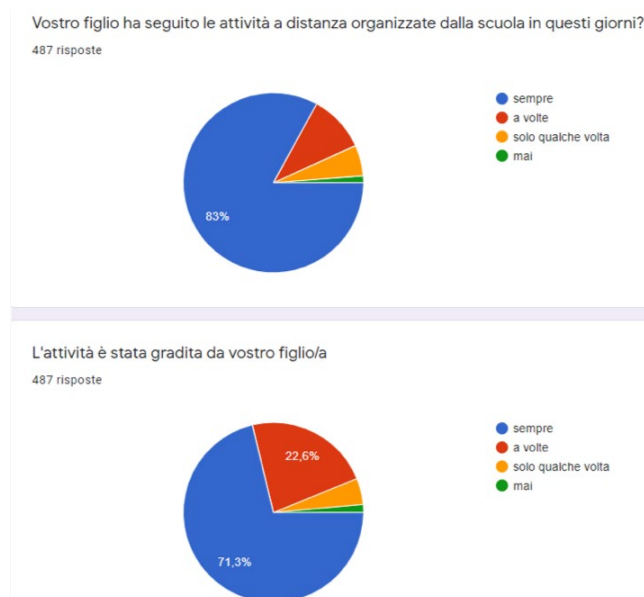


FIGURA 2 - ALCUNI ESITI DEL QUESTIONARIO PROPOSTO ALLE FAMIGLIE

In pochi giorni abbiamo raggiunto oltre il 90% degli alunni e, grazie al supporto della Protezione Civile (Figura 3) e ai fondi messi a disposizione da parte della Regione Umbria e del Ministero dell'Istruzione, sono stati consegnati circa 100 *devices* per le famiglie che ne avevano bisogno. Per eliminare il *digital divide* siamo intervenuti fornendo SIM telefoniche per l'accesso su rete mobile a circa 50 famiglie e grazie alla fattiva collaborazione dei Comuni sono stati perfino montati dei ponti radio per portare il wi-fi ad alcuni gruppi di studenti.

Un ulteriore elemento che ha consentito a quasi tutti gli alunni di partecipare alle attività a distanza è stata la disponibilità dei tecnici anche per le scuole del primo ciclo d'istruzione (attivata con l'articolo 2 del decreto del Ministro dell'Istruzione, 26 marzo 2020, n. 187). In particolare, siamo stati individuati come scuola capofila per l'ambito 1 dell'Umbria e abbiamo selezionato e formato quattro tecnici che hanno supportato le famiglie delle nostre scuole per le problematiche relative ai computer e alle connessioni. Anche in questo caso la scuola si è posta come centro servizi polifunzionale a disposizione delle famiglie e le varie problematiche sono state affrontate e risolte con grande rapidità.



FIGURA 3 - LA PROTEZIONE CIVILE CONSEGNA UN COMPUTER AD UNA FAMIGLIA

4. Tecnologie trasparenti

Per quanto riguarda gli ambienti tecnologici da utilizzare per le attività, si è deciso di partire dal livello più semplice e quindi di aumentare la complessità in ragione della risposta degli alunni e dei docenti.

Da anni utilizziamo la piattaforma G Suite for Education e quindi è stato abbastanza semplice utilizzare Google Meet come strumento di base per le attività didattiche a distanza in sincrono. Questa piattaforma ci ha consentito peraltro di sviluppare con facilità la nostra idea di scuola virtuale e di realizzarla in modo che si avvicinasse il più possibile a quella reale.

Anche nella didattica a distanza abbiamo continuato a lavorare dando priorità alle direttrici educative che caratterizzano il piano della nostra offerta formativa: *autonomia e responsabilità*,

imparare facendo e imparare insieme. Nelle attività sincrone, quindi, gli alunni sono stati chiamati spesso a usare le mani, le forbici, la colla e la carta.

Nella scuola da casa, il lavoro sulle architetture per l'apprendimento, da noi molto praticato in presenza, è stato declinato attraverso nuove modalità. Uno dei punti chiave è stato condividere con i genitori la necessità di ricreare a casa uno spazio specifico in cui “portare” la scuola: un luogo che fosse pienamente scuola, facilmente riconoscibile e al riparo dai rumori domestici, con un tavolo con la giusta luminosità e i colori, i libri e gli altri strumenti necessari all'apprendimento. Tutto è stato ricreato per dare continuità all'azione educativa ordinaria di scuola, con l'obiettivo di rendere lo schermo che ci divideva il più trasparente possibile anche in senso metaforico. Seguendo questo approccio, gli insegnanti facevano disegnare, ritagliare cartoncini e costruire oggetti, gli alunni mostravano sullo schermo i compiti svolti sul quaderno per farli correggere e così via.

Tutti i docenti e tutti gli alunni, compresi quelli che avevano poca dimestichezza con le tecnologie, sono stati operativi fin dal primo momento. Negli anni scorsi, a partire dalla classe terza della scuola primaria, avevamo introdotto la piattaforma Classroom della G Suite for Education, quindi gli alunni delle classi più elevate erano già in possesso di un account personale sotto il dominio della scuola. Questo ha permesso loro di accedere autonomamente alla piattaforma (con una supervisione “distante” degli adulti) e di avere nella classe virtuale un'interazione molto più articolata. In questo modo hanno potuto ricevere i compiti dai docenti, fare correzioni condivise e produrre documenti collaborativi, avendo una serie di opportunità di approfondimento dello studio.

Molto utile in questo periodo è stato anche l'uso della componente digitale dei libri di testo. Anche su questo asse stavamo lavorando già da alcuni anni, quindi è stato naturale per noi utilizzare i contenuti digitali con i quali già avevamo familiarizzato. In questo ambito, la difficoltà è stata quella di accompagnare alcuni genitori a sbloccare i codici per poter accedere pienamente ai contenuti digitali dei libri, ma superata la fase iniziale siamo riusciti a utilizzare questo strumento piuttosto agevolmente.

5. Scuol@perta anche in DaD

Un altro elemento che caratterizza la nostra idea di scuola è l'apertura, nel tentativo costante di portare il territorio nella scuola e la scuola nel territorio. Durante l'anno scolastico questa modalità si concretizza in scambi con molte istituzioni scolastiche nazionali e internazionali e in visite continue da parte di delegazioni provenienti dall'Italia e dall'Europa.

Le attività finalizzate agli obiettivi sopra descritti non sono mancate nemmeno nel periodo di didattica a distanza e sono state realizzate nei vari plessi studiando inglese in compagnia degli amici dell'India o dell'Australia, portando avanti il progetto Erasmus + (in atto con 6 paesi europei); ma anche la biodanza con gli esperti che già ci seguivano in presenza, l'attività di scacchi o il progetto “Yoga senza foga”, che si è rivelato molto divertente anche per i genitori dei bambini della scuola dell'infanzia.

6. Comunità educante sempre e comunque

Il proverbio africano che recita «Per educare un bambino ci vuole un villaggio» è uno slogan spesso citato durante le nostre riunioni collegiali. L'esperienza di essere comunità educante ha caratterizzato da sempre la nostra realtà locale. Fino a due generazioni fa avevamo un'idea di “Persona ideale condivisa” e di quali fossero i comportamenti da tenere nel vivere insieme. Il processo educativo era seguito in modo coerente da tutta la comunità e tutti i membri accompagnavano i soggetti in apprendimento a tenere i giusti comportamenti lodando le azioni corrette ed evidenziando

quelle sbagliate. La nostra è una piccola realtà, costituita da una cittadina e da una serie di borghi, ma negli ultimi venti anni, purtroppo, questa consapevolezza educativa condivisa si è fortemente indebolita. Uno degli obiettivi fondanti del nostro Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è quindi quello di ricostruire la comunità educante. Abbiamo sviluppato questa azione in collaborazione con il Centro Studi Villa Montesca (una fondazione locale che si occupa di educazione), con le associazioni sportive e con le agenzie educative non formali e informali del territorio.

Nel periodo della didattica a distanza abbiamo dovuto reinterpretare anche questa dimensione educativa di comunità. Lo abbiamo fatto coinvolgendo le famiglie – ripetutamente e fin dal primo momento – in innumerevoli percorsi. Molti genitori sono stati protagonisti attraverso la costituzione di un gruppo tecnico di supporto per le altre famiglie, mettendo a disposizione computer e competenze tecniche per supportare chi ne avesse necessità. Molto frequentato è stato inoltre il percorso sulla Sicurezza informatica tenuto da alcuni genitori per le famiglie della nostra scuola.

Un'ulteriore iniziativa che abbiamo costruito insieme ha riguardato l'avvio dello sportello di supporto psicologico # lucy.charlie, pensato per supportare a distanza chi ne avesse bisogno. Anche in questo caso, il Centro Studi Villa Montesca ci ha supportato finanziando questa iniziativa in modo da poter essere scuola della comunità.

7. Gestire la privacy *by design*

Il modello adottato dalla nostra istituzione scolastica ci ha consentito di potenziare anche la gestione *by design* della privacy come richiesto dal GDPR (Reg UE 2016/679). Ogni aula virtuale è stata infatti individuata con un nome ed è stata aperta da uno o più docenti dell'équipe educativa. Al momento dell'apertura con Meet di G Suite, l'applicazione richiedeva un nome o codice d'aula che veniva riportato dal docente nella prima colonna della tabella (Figura 4) e veniva fornito un link per l'accesso all'aula virtuale. Come riportato dettagliatamente nel regolamento della DaD d'Istituto, nella nostra scuola solo i docenti sono stati autorizzati ad aprire aule virtuali e a comunicare ai colleghi o alle famiglie le chiavi per accedervi.

Gli alunni, di conseguenza, potevano appartenere a due fattispecie diverse:

1. senza account G Suite: alunni della scuola dell'infanzia e delle prime, seconde e terze classi della scuola primaria, che potevano accedere solo attraverso il link inserito nel registro elettronico e solo se ammessi dai docenti;
2. con account G Suite: alunni delle quarte e quinte classi della scuola primaria, che potevano accedere con il loro account, ma senza avere la possibilità di fare video-chiamate né quindi di aprire e chiudere aule virtuali o di invitare qualcuno nelle aule esistenti (Figura 5).

Aula magna Collegio docenti: collegioic3 chiave: <https://meet.google.com/toh-dreh-...>

Scuola infanzia:

Aula	Chiave	Moderatore	Password
collegioic3	https://meet.google.com/oxu-sabd-...	ic3.ds@scuolesanfilippo.net	
infanziaAsez1	https://meet.google.com/oxu-sabd-...	ic3.infanzia@scuolesanfilippo.net	pass
infanziaAsez2			
infanziaAsez3			
ateliercreativo	https://meet.google.com/oxu-sabd-...		

Scuola primaria:

Aula	Chiave	Moderatore	Password
PrimariaA3-1A			

FIGURA 4 - LA STRUTTURA DELLA SCUOLA VIRTUALE

In questo modo, regolando a livello strutturale l'accesso per i soli invitati, e solo previa autorizzazione dell'insegnante, è stato innalzato il livello di sicurezza. È stata comunque inviata un'informativa ai genitori sul registro elettronico invitando a custodire con cura i link per accedere alle aule (analogamente a come si fa con la password del bancomat e altro): per i ragazzi fino a 14 anni di età, gli adulti sono comunque tenuti a supervisionare l'utilizzo di internet.

È stato poi inviato alle famiglie un modulo per l'assunzione di un ulteriore impegno a non divulgare screenshot o foto degli schermi durante le attività didattiche e a utilizzarli soltanto in ambito familiare o scolastico. Per le classi che utilizzano Google Classroom è prevista, inoltre, la sottoscrizione di un patto di corresponsabilità sull'uso degli account degli studenti.

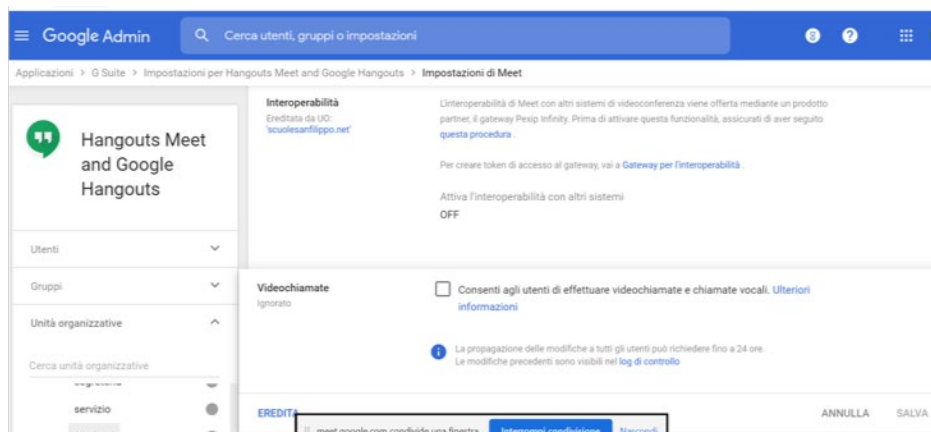


FIGURA 5 - IL SETTAGGIO DELL'ACCOUNT G SUITE

8. Condividere per crescere insieme

Il *Visiting virtuale* è stata un'altra innovazione che abbiamo messo a punto in questo periodo. Come scuola, siamo abituati a lavorare con i progetti Erasmus+ o a monitorare le buone pratiche italiane, perché partire dalle eccellenze degli altri accelera e qualifica l'innovazione. L'obiettivo è imparare, ma anche condividere i miglioramenti messi in campo su quei processi, instaurando un circuito virtuoso per cui non si "reinventa la ruota", ma le innovazioni diventano patrimonio di tutti. In particolare, le tecnologie per incontrarci e "farci visita" a distanza si sono rivelate molto efficaci, perché permettono di annullare le distanze e di condividere gli interessi di tutti.

Il *Visiting virtuale* (Figura 6) è una tecnica di formazione e accompagnamento sulla didattica a distanza messa a punto dallo staff del Primo circolo didattico San Filippo per fronteggiare il periodo di chiusura delle scuole a causa del Coronavirus. Questa tecnica è stata condivisa e sperimentata nell'ambito del movimento di Piccole Scuole Indire ed è poi stata utilizzata nell'ambito della Task Force regionale costituita in Umbria dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Con questo strumento, i docenti che non avevano esperienza nella didattica a distanza sono stati accompagnati nell'utilizzo di questa nuova metodologia attraverso la tecnica dell'"imparare facendo". I docenti o dirigenti che hanno richiesto di partecipare al nostro *Visiting* sono stati invitati dai colleghi che già utilizzavano le aule virtuali a partecipare agli incontri di programmazione e quindi alle attività didattiche. In questo processo di *Peer tutoring*, sono state sperimentate modalità utilizzabili nella didattica a distanza per organizzare, condividere e arricchire le metodologie didattiche ed educative.

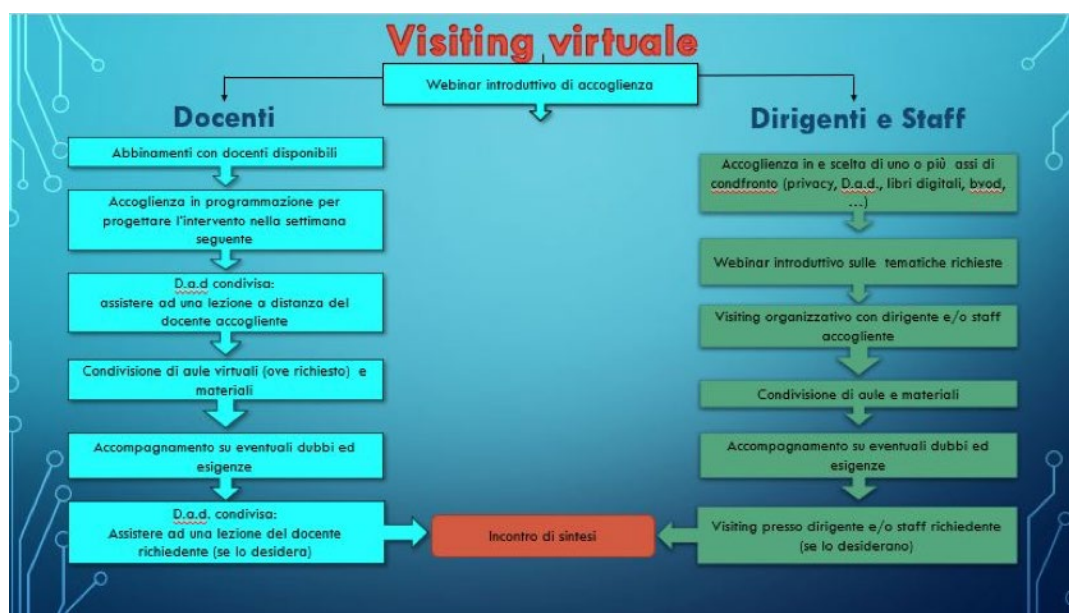


FIGURA 6 - LO SCHEMA DI VISITING VIRTUALE

Conclusioni

I risultati della nostra esperienza di #scuoladacasa si sono rivelati superiori alle attese. Nella fase iniziale, con lo staff d'istituto avevamo immaginato di raggiungere nelle prime settimane il 50% dei ragazzi; in realtà già alla fine della prima settimana eravamo vicini al 90% e dalla terza avevamo superato il 95%. È vero che dopo quasi tre mesi di lavoro restavano ancora circa 20 famiglie che riuscivano a connettersi solo saltuariamente alle attività sincrone; ma nel tempo i problemi di connessione sono stati ridotti consegnando *device* e SIM o montando ripetitori wi-fi per risolvere puntualmente tutte le situazioni critiche dal punto di vista tecnologico. Sono rimaste invece le difficoltà e debolezze relative al contesto educativo, spesso sovrapponibili a quelle già riscontrate prima della didattica a distanza.

Siamo particolarmente contenti dei risultati raggiunti nella scuola dell'infanzia. Sentiamo spesso dire che in questo settore non si può fare didattica a distanza con buoni esiti, ma nel nostro caso sono stati pienamente coinvolti tutti i docenti e quasi tutte le famiglie della scuola. Certamente, in questo caso la frequenza in alcuni ambiti è stata meno sistematica; ma il sorriso dei bambini nell'incontrare ogni giorno le proprie insegnanti e nel mantenere le *routine* della scuola ha dimostrato come la scelta di proporre attività sincrone con regolarità anche per i più piccoli (3-6 anni) abbia dato i suoi frutti.

L'auspicio è che, superata il prima possibile questa fase di distanziamento sociale, non si perdano alcune delle ricchezze generate dalle difficoltà trascorse. In questi mesi infatti è aumentata l'interazione con le famiglie e abbiamo imparato che è più facile supportare gli alunni in difficoltà con attività di recupero a distanza, che è più comodo fare le sedute degli organi collegiali da remoto e che si possono coinvolgere facilmente formatori anche da molto lontano. Abbiamo imparato inoltre che lo *Smart working* in ambito amministrativo può essere molto produttivo e che, in realtà come la nostra, con una popolazione diffusa su un territorio molto ampio, si può ridurre l'impatto ambientale usando meno l'automobile.

Si dice spesso che la vita sia troppo corta per piangersi addosso: anche al tempo del COVID-19 dalle difficoltà potranno nascere opportunità di innovazione.

Documentazione sull'esperienza di Didattica a Distanza

VADEMECUM per Docenti e Famiglie sulla Didattica a Distanza:

<https://www.scuolesanfilippo.edu.it/ita/?IDC=292>

VISITING VIRTUALE come opportunità di confronto e lavoro comune per le Scuole interessate a condividere esperienze: <https://www.scuolesanfilippo.edu.it/ita/?IDC=294>

MODULISTICA e REGOLAMENTI in continuo aggiornamento:

<https://www.scuolesanfilippo.edu.it/ita/?IDC=293>

Alcuni video sulla storia e sulla ricerca educativa e organizzativa del I° Circolo didattico "S. Filippo" di Città di Castello:

- Eminent IT: <https://www.youtube.com/watch?v=RQ45o9O-xPc&feature=youtu.be&app=desktop>
- European School Network: <https://www.youtube.com/watch?v=6UJc-DI-dVo&feature=youtu.be>
- Educare alla prosocialità: <https://drive.google.com/file/d/1NbcQORaNIjvViAJ8krBlrfBulsniZvWr/view?pli=1>